vinetur

I ristoranti tradizionali francesi registrano un calo dei ricavi del 9,7% nel terzo trimestre

Un barometro relativo a 22.500 esercizi mostra un’accelerazione della flessione rispetto al secondo trimestre, fino al 19,8% nella Seine-Saint-Denis

lunedì 23 novembre 2026



Nel terzo trimestre del 2026 il settore della ristorazione tradizionale francese ha registrato un calo più marcato dei ricavi, secondo un barometro di mercato citato lunedì 23 novembre da La Tribune de l'Hôtellerie, che aggiunge nuovi segnali di pressione sull'industria dell'ospitalità nel Paese.

La pubblicazione, citando un barometro elaborato con commercialisti per il congresso dell'UMIH a Dunkerque, ha riferito che nel terzo trimestre del 2026 i ricavi medi di un campione di 22.500 ristoranti tradizionali sono diminuiti del 9,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La flessione è stata più ampia di quella del trimestre precedente, quando i ricavi medi erano calati del 6,5%.

I dati indicano che la contrazione del mercato della ristorazione tradizionale in Francia non sta rallentando. Al contrario, il ritmo del calo è aumentato tra il secondo e il terzo trimestre. Per i ristoratori, ciò segnala un peggioramento delle condizioni di mercato nel periodo estivo, normalmente importante per l'attività di molti esercizi.

I dati regionali citati da La Tribune de l'Hôtellerie mostrano perdite ancora più marcate in alcune aree della regione parigina. Nell'Île-de-France, nel terzo trimestre i ricavi medi sono diminuiti del 13,4% su base annua. Nella Seine-Saint-Denis il calo ha raggiunto il 19,8%. Questi numeri indicano che il rallentamento non ha interessato il Paese in modo uniforme e che alcuni mercati locali sono stati colpiti molto più duramente della media nazionale.

Poiché il barometro comprende 22.500 ristoranti, offre un quadro generale del segmento della ristorazione tradizionale, anziché basarsi su un campione ristretto di singole imprese. L'articolo non ha presentato i dati come un caso di studio o come il risultato di una singola catena, ma come un indicatore di mercato per l'intero settore.

La Tribune de l'Hôtellerie ha riferito che i risultati sono stati presentati durante il congresso dell'UMIH a Dunkerque. L'UMIH, una delle principali associazioni di categoria francesi per il settore alberghiero e della ristorazione, è seguita con attenzione da operatori e investitori per individuare segnali di cambiamento nella domanda, nei ricavi e nella fiducia delle imprese. Collocando i dati in questo contesto, il resoconto ha inquadrato il calo come un problema che va oltre le chiusure di singoli ristoranti o le criticità locali.

L’entità del calo è rilevante per l’economia dell’ospitalità nel suo complesso, perché i ristoranti tradizionali rappresentano una componente importante del mercato francese di bar, hotel e ristoranti. Una flessione prolungata dei ricavi può ripercuotersi sul personale, sugli acquisti, sui piani di investimento e sulla situazione finanziaria degli operatori indipendenti. La Tribune de l’Hôtellerie ha descritto i dati come un segnale preoccupante per l’intero ecosistema CHR, sigla francese comunemente usata per il comparto di bar, hotel e ristoranti.

Il resoconto non ha specificato le ragioni del calo, né ha indicato in quale misura la variazione fosse dovuta a una diminuzione degli ingressi, a una spesa media più bassa o ad altri fattori. Non ha inoltre chiarito se i dati riguardassero soltanto le vendite nominali o fossero stati corretti per l’inflazione. La contrazione rispetto al trimestre precedente, tuttavia, emerge chiaramente dai dati principali.

Il nuovo dato è particolarmente significativo perché arriva dopo un trimestre già debole. Una flessione annua del 6,5% nel secondo trimestre indicava già un mercato difficile. Il passaggio a un calo del 9,7% nel terzo trimestre suggerisce che molti operatori si siano trovati ad affrontare condizioni in peggioramento, anziché una stabilizzazione.

La contrazione più marcata nell’Île-de-France attirerà probabilmente particolare attenzione, poiché la regione comprende Parigi e una delle più alte concentrazioni di attività di ristorazione del Paese. Spicca ancora di più il calo del 19,8% registrato nella Seine-Saint-Denis. Se i prossimi dati lo confermeranno, sarà un segnale del fatto che alcuni mercati urbani e suburbani sono sottoposti a pressioni molto più forti di quanto suggeriscano i soli dati nazionali.

Per il settore dell’ospitalità, il barometro è importante sia per la sua tempestività sia per la sua ampiezza. I risultati del terzo trimestre sono seguiti con attenzione perché riguardano gran parte dell’estate e l’inizio dell’autunno, periodi in cui i viaggi di piacere, la spesa turistica e la ristorazione locale possono sostenere il fatturato dei ristoranti. Un calo generalizzato su base annua in quel periodo solleva interrogativi sulla tenuta della domanda in vista degli ultimi mesi dell’anno.

I dati riportati lunedì 23 novembre non bastano, da soli, a indicare come si concluderà l’anno. Mostrano però che, nel terzo trimestre del 2026, un ampio campione di ristoranti tradizionali francesi ha registrato ricavi medi inferiori rispetto a un anno prima e che il calo si è accentuato rispetto al trimestre precedente.